

SANTUARIO DI LORETO



BREVE GUIDA STORICO ARTISTICA

P. ANGELO DA CAMERINO - CAPPUCCINO



IL SANTUARIO DI LORETO

BREVE GUIDA STORICO-ARTISTICA

O coelo dilecta Domus postesque beati!

(Ex Carm. M. A. Muretti).

BIBLIOTEKA

Seminarium Duchownego Rzym.-Kat

w SANDOMIERZU

Stanna cara al ciel, Mura beate!



D. Antoni Boleski

54543

PESARO 1923, ARTI GRAFICHE CAV. G. FEDERICI 082 5047

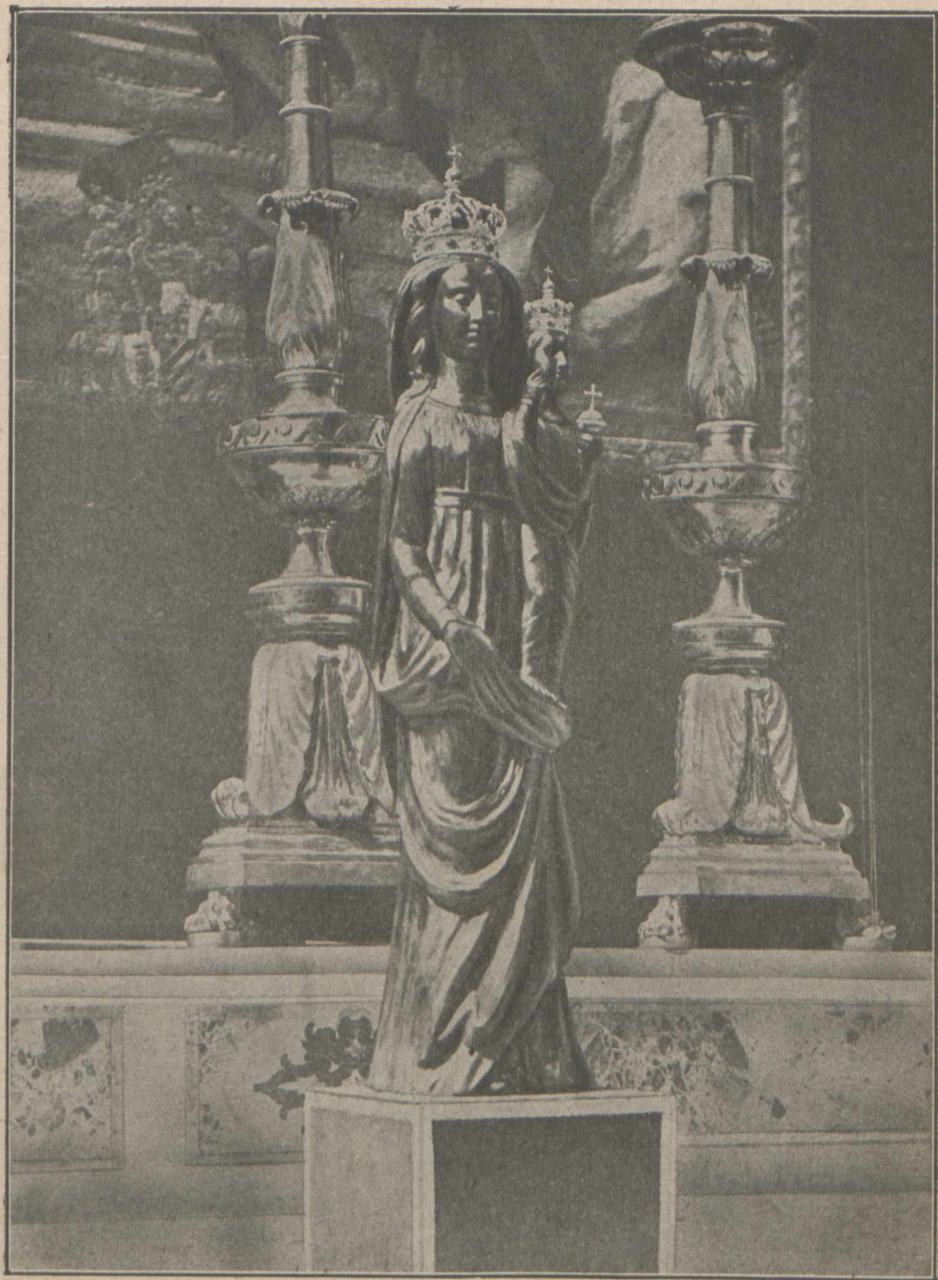
VISTO: NULLA OSTA

Pesaro, 22 Giugno 1923.

Arcid.° ROBERTO BRACCI.

IMPRIMATUR: ✠ BONAVENTURA, *Episc. Pisaurum.*

VERGINE SANTA
CHE
SU QUESTO COLLE AVVENTURATO DE' LAURI
PONESTE IL TRONO
DELLE VOSTRE GRANDI MISERICORDIE
PROTEGGETE BENEDITE CONSOLATE
GLI ASCRITTI
ALLA CONGREGAZIONE UNIVERSALE DELLA SANTA CASA
QUANTI ZELANO
IL VOSTRO CULTO LE VOSTRE GLORIE
E TUTTI COLORO
CHE VI ONORANO E VI PREGANO
NEL VOSTRO INSIGNE MONDIALE SANTUARIO LAURETANO



La nuova Statua della Madonna



Storia della S. Casa e origini di Loreto.

Loreto deve la sua celebrità e il suo splendore alla S. Casa, la quale è la stessa Casa di Nazareth, dove la Vergine Maria fu dall'Angelo salutata Madre di Dio, e dove, fino alla caduta di Tolemaide nel 1291, accorsero personaggi illustri e santi per visitarla, quali S. Elena, S. Petronio, il valoroso crociato Tancredi, S. Francesco d'Assisi, S. Luigi Re di Francia ed altri. Sotto il pontificato di Nicolò IV, preservata dal saccheggio saracinesco, la S. Casetta scomparve improvvisamente dalla Palestina e, il 10 maggio 1291, si mostrò su le rive della Dalmazia, fra Tersatto e Fiume, sopra un colle detto *Raunnizza*; e nel 10 dicem-

bre 1294 si trasferì in Italia, nel territorio di Recanati, non lungi dal mare, in luogo piano e selvoso. Sedeva allora su la Cattedra di Pietro, Celestino V, che tre giorni dopo (13 dicembre 1294) rinunziò al Pontificato, e gli successe Bonifacio VIII.

Dal piano la S. Casa si trasferì sul colle, imboschito di lauri, donde il nome di *Loreto*, alla distanza di circa un



Itinerario della Santa Casa

miglio; e per la terza volta, cambiando sito, si fermò su la pubblica via, dove si vede tutt'ora e dove la pietà dei Pontefici, dei Sovrani e dei popoli d'ogni nazione concorse, e concorre anche al presente, a venerarla, ricolmandola dei più eletti e preziosi tesori di natura e di arte.

Sparsasi la notizia di avvenimenti sì straordinari, si accorse in gran numero da ogni parte per ammirare e visi-

tare la S. Casa; e i Recanatesi, fatti certi della veracità del miracolo per mezzo de' deputati spediti a bella posta e a Tersatto e a Nazareth, presero cura del nascente Santuario, e molti vi stabilirono ferma dimora; cosicchè a poco a poco ne sorse una *Villa* detta di *S. Maria del Laureto*, (così trovasi nei documenti del 1336) sotto la tutela della città di Recanati. In seguito, per difendere il Santuario - che di anno in anno si arricchiva di offerte e di doni - dall'avidità dei pirati e dei Turchi, i Recanatesi, auspice Leone X, nel 1518 cominciarono a circondare detta *Villa* di mura e di bastioni solidissimi, e allora prese il nome di *Castello*, o *Cittadella* di Loreto. Giulio II aveva già tolto ai Vescovi di Recanati, fin dal 1507, ogni giurisdizione sul Santuario Lauretano, rendendolo immediatamente soggetto alla Santa Sede, e Pio IV, nel 1565, tolse al Comune di Recanati ogni autorità sul Castello di Loreto. Infine Sisto V, il gran Papa marchegiano, nel 1586, elevò Loreto al grado di *Città*, e le diede Sede propria Vescovile, privandone la stessa Recanati, la quale fu sottomessa alla Diocesi di Loreto, formata dallo stesso Pontefice con le terre e contadi di *Montelupone*, *Montecassiano* e *Castelfidardo*. Quando poi Clemente VIII, con Bolla del 9 febbraio 1592, restituì la Sede a Recanati, le due Diocesi di Loreto e Recanati furono e sono rimaste in perpetuo riunite sotto un solo Vescovo, che s'intitola dall'una e dall'altra. Benedetto XIII da ultimo, l'8 maggio 1728, innalzò la Chiesa di Loreto agli onori di *Basilica*; prerogativa insigne, che venne di nuovo confermata da Pio VI.

La Basilica.

Riguardo ai monumenti, Loreto ha opere d' inestimabile valore. La *Basilica* anzitutto, (lunga m. 97 e larga m. 67) innalzata sopra l'antica Chiesa gotica e cominciata sotto il pontificato di Paolo II, nel 1468, essendo Vescovo di



Facciata della Basilica

Recanati Nicolò delle Aste (De Astis). L'architetto di questo sontuoso edificio credesi sia stato Giorgio da Sebenico o *Dalmatico*; ma venne proseguito da Marino di Marco Cedrino, a cui - verso il 1478 - successe Giuliano da Magliano. Poscia per ordine e a spese di Sisto IV fu ampliato; e sotto i pontificati di Giulio II, Leone X, Clemente VII e Paolo III, venne abbellito, rassodato, coronato da superba Cupola,



Pellegrini che entrano nella Basilica

coll'opera successiva degli architetti Giuliano da Sangallo, Bramante, Andrea Sansovino, Antonio da Sangallo il giovane ed altri; di guisa che la Chiesa diretta da parecchi architetti, ciascuno dei quali si lasciava guidare dal proprio criterio d'arte, perdette a poco a poco la sua originaria semplicità ed eleganza; ond'è che ai nostri giorni si lavora per ridonare al tempio Loretano, insigne Monumento Nazionale, il suo migliore aspetto, quale era al tempo, in cui

Giuliano da Sangallo vi costruì la Cupola, e Baccio Pontelli lo splendido coronamento difensivo, conservando tuttavia le opere di alto pregio artistico, aggiunte in epoca successiva. L'*interno* è in forma di Croce latina, la cui *asta* è divisa in tre navate, e la *testata* termina con tre absidi semicircolari.

La *facciata* della Basilica è di stile romano, e si presenta severa e maestosa. Fu disegnata e cominciata da Giovanni Boccacini da Carpi, padre del celebre Traiano, sotto Pio V. È notevole per la splendida statua in bronzo, situata nella vaga edicola, sovrapposta al timpano della porta maggiore, fusa da Girolamo Solari, detto il Lombardo, nel 1583; e per le tre Porte meravigliose di bronzo - che possono competere con le celeberrime del Ghiberti nel Battistero di Firenze - gettate dal 1590 al 1610 da Antonio Calcagni, Antonio figlio di Girolamo Lombardo, e Tiburzio Verzelli, coadiuvati da altri, e che costarono complessivamente la somma di 28 mila scudi romani.

Entrati nella Basilica, la prima meraviglia che si affaccia a destra è l'altare detto della *Pietà*, con una *pala* e quattro medaglioni in bronzo, di squisitissima fattura del Calcagni; e di fronte a sinistra lo stupendo *fonte battesimale*, pure in bronzo, opera incomparabile del Verzelli, coadiuvato da Giambattista Vitali e Tarquinio Iacometti, loreetano, compiuta nel 1607. — Lungo le navate laterali, aggiunte dal Bramante, che distrusse i primitivi finestroni archiacuti, sono da ammirarsi, sopra gli altari di preziosi marmi, i quadri in mosaico composti nello studio Vaticano e riproducenti tele di artisti notissimi. Nelle tre absidi della testata, pregevoli sono parimenti gli altari delle piccole Cappelle, tutti in marmo e mosaico. Splendide le tre grandi Cappelle: quella di mezzogiorno, detta di *S. Giuseppe* - fatta su disegno del Sacconi, - con buoni affreschi del Faustini di Brescia, con artistiche sculture dello spagnuolo Enrico Barron e dell'italiano Eugenio Maccagnani, e un classico

tabernacolo in bronzo con candelieri; - quella del Nord o del *Sacramento*, - e quella di Est o del *Coro*, ove si ammirano due capolavori, nel loro genere, il primo per opera del francese Carlo Lameire, e il secondo del romano Lodovico Seitz. Nella *Cappella del Sacramento* sono dipinti alcuni fatti della vita di S. Luigi, Re di Francia; e nella *Cappella del Coro*



Navata principale della Basilica Lauretana

è dipinta tutta la vita della Madonna, e venne inaugurata solennemente il 17 ottobre 1908. Il nuovo Coro disegnato dal Sacconi e lavorato in intarsio da Guglielmo Gieffers è opera di alto pregio, come di gran pregio è il Finestrone istoriato - disegno del Sacconi - eseguito dal Moretti di Perugia.

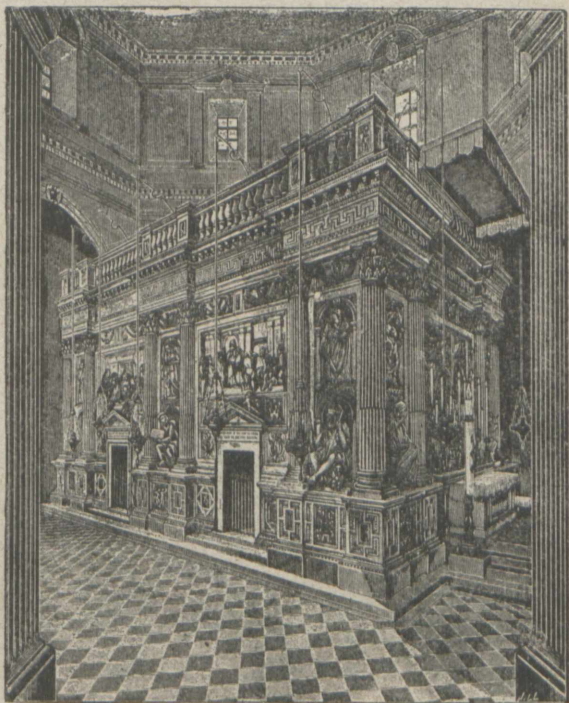
Nelle tre Sagrestie di S. Luca, S. Giovanni e S. Marco - aperte nei Torrioni laterali della Basilica, - sono da ammirarsi le stupende tarsie del secolo XVI, le pregevolissime pitture a fresco di Luca Signorelli da Cortona, e quelle del famoso Melozzo da Forlì. — A destra della Cappella del Sacramento è da ammirarsi la *Cappella Slava*, disegnata dal Sacconi, con pregevoli affreschi del Prof. Biagio Biagetti, rappresentanti episodi della vita dei Santi Cirillo e Metodio. La vetrata a colori è del Professor Moretti di Perugia, e la cancellata in ferro battuto è stata eseguita da Eugenio Mattaeotta di Fermo, il quale pure ha eseguito le altre due grandiose cancellate della Cappella di S. Giuseppe e del Sacramento. — A destra della Cappella del Coro si sta decorando la *Cappella Polacca* dal Prof. Arturo Gatti di Loreto, il quale ha già affrescato sontuosamente il soffitto, e in seguito lungo le pareti dipingerà due grandi quadri, che ricordano episodi gloriosi della Nazione Polacca.

Bisogna anche ammirare a sinistra della Cappella di S. Giuseppe, la *Cappella del Duca di Urbino*, opera elegantissima del secolo XVI, con intagli in pietra tenera e stucchi vaghissimi, che contornano gli affreschi di Federico Zucari, fatti nel 1584.

La *Cupola*, elegante e maestosa, già dipinta dal Pomarancio, è adorna dei mirabili affreschi di Cesare Maccari da Siena il quale, nella *calotta* e nel *tamburo*, ha svolto le *Litanie Lauretane* in tanti quadri, ciascuno dei quali è un vero capolavoro; e ne' *pennacchi* e *sottarchi* ha dipinto Santi e Pontefici, che hanno dato maggior splendore al Santuario, e su mensole eleganti ha collocato magnifiche *Statue* del Prof. Cantalamessa di Dottori e Santi, che hanno maggiormente illustrato le grandezze e i privilegi della Vergine.

La S. Casa.

Riguardo all'ornamento marmoreo che riveste la Santa Casa, sarebbe necessario un volume. Il disegno di questa opera sublime fu dato dal Bramante gli alto e bassorilievi,



Esterno della Santa Casa

tutti d'una fattura stupenda e sorprendente, sono del Sansovino, del Lombardo, del Tribolo, del Sangallo, del Della Porta e di altri, e rappresentano i Profeti, le Sibille, la Vita della Vergine e le varie traslazioni della S. Casa. È una vera galleria di opere somme.

Entrati nella S. Casa troviamo le mura annerite dal tempo, costruite con pietre della Galilea, cementate con calce unita a cenere.

Dopo l'incendio doloroso del 22 Febbraio 1921, - nel quale scomparvero tutte le decorazioni del S. Camino, la



Roma - S. S. Pio XI incorona solennemente la Statua della Vergine Loretana nella Cappella Sistina

Nicchia, insieme coll'antica Statua della Vergine in cedro del Libano, che la tradizione diceva fatta da S. Luca, e fu rovinata quasi completamente l'artistica Iconostasi del Sacconi, - nel Settembre 1922 fu inaugurato un nuovo lavoro, opera dell'arch. Guido Cirilli. Diviso il S. Camino da un altare, che al di sotto ha visibile l'antico, dove si dice che

S. Pietro abbia celebrato i divini misteri, il Cirilli ha formato un arco trionfale, al centro del quale si presenta la Nicchia della Madonna, dove l'8 Ottobre 1922 fu collocata la nuova Statua, di cedro, donata dal S. Padre Pio XI, che di sue proprie mani la benedisse e la incoronò nella Cappella Sistina il 5 Settembre 1922.

Tutta la decorazione è di marmi rari e preziosi, lavorati dalla Ditta Cav. Paolo Medici e Figlio di Roma; mentre tutte le opere in bronzo a sbalzo e in argento sono state eseguite dalla Ditta Cav. Giovanni Lomaggi di Milano. La Nicchia è tutta in metalli dorati e lapislazzuli dati dal Vaticano.

Sala del Tesoro.

La Cappella o Sala del Tesoro, d'un aspetto imponente, è degna di osservazione per i suoi affreschi e per le sue



Sala del Tesoro

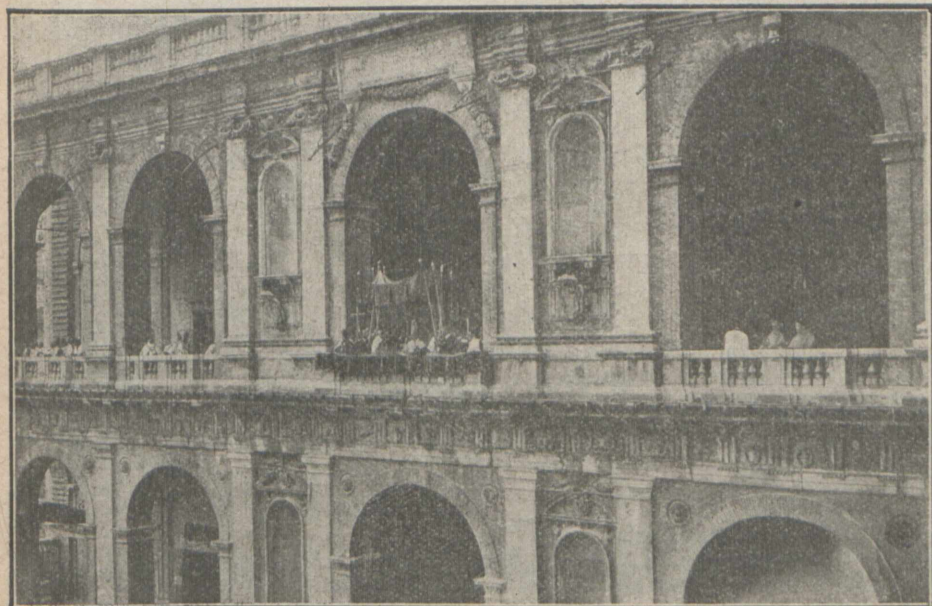
decorazioni, eseguite dal Cav. Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, pei suoi grandiosi armadi in noce che racchiudono i doni offerti al Santuario dal 1797 in poi; poichè quanto di prezioso era in Loreto, tanto nella Basilica, nel Tesoro, nelle Sagrestie, quanto nel Palazzo Apostolico e perfino nella S. Casa, tutto fu preda dell'invasione francese, sotto Bonaparte, nel 1797. Non venne eccettuata neppure la S. Statua, la quale, condotta a Parigi, fu poscia nel 1801 restituita a Pio VII, che la tenne presso di sè fino al Dicembre 1802, ed a sue spese splendidamente rivestita e incoronata, la fece pervenire a Loreto il dì 9 Dicembre di detto anno.

Piazza della Madonna.

Dopo la Basilica, Loreto ci presenta la superba Piazza della Madonna, disegnata da Antonio Sangallo il giovine, nel mezzo della quale sorge la bellissima fontana di marmo, degna di Roma, cominciata sotto Paolo V e condotta a termine sotto Gregorio XV, il quale la volle fregiare di tritoni, di aquile, di draghi e di altri ornati di bronzo, lavorati, con arte finissima e delicata, da Tarquinio e Pietro Paolo Iacometti, nipoti e allievi del Calcagni. — Su la gradinata della Basilica posa maestosa la Statua di Sisto V, in bronzo, assisa, vestita degli abiti pontificali, con in testa la tiara, e con la mano alzata in atto di benedire. È di splendida fattura, anche nei suoi più minuti particolari, e venne fusa da Antonio di Bernardino Calcagni da Recanati, coadiuvato da Tiburzio Verzelli, nel 1589, a spese della Marca, in riconoscenza di tanti benefizi ricevuti da questo gran Pontefice.

Palazzo Apostolico.

Dalla parte di tramontana e di ponente questa Piazza è chiusa dal Palazzo Apostolico, ora Regio, grandioso ed imponente, degno del Bramante, suo architetto. Consta di due piani, divisi in altrettanti ordini sovrapposti di logge,

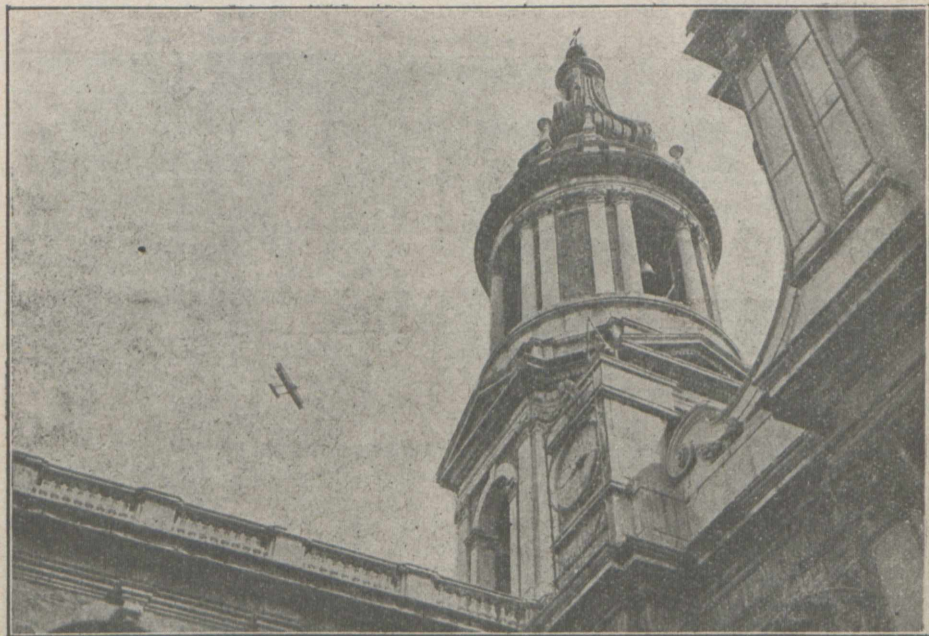


Loggia Maggiore del Palazzo Apostolico

coronati in cima da balaustre di pietra. Fu cominciato dal Bramante nel 1510 sotto Giulio II e proseguito dal Sansovino, da Antonio Sangallo, dal Boccacini, dal Ventura e da altri fino al 1750, sotto il Pontificato di Benedetto XIV; e quantunque ancora incompiuto, è tuttavia un'opera stupenda da immortalare il nome del suo autore. In questo Palazzo sono da ammirarsi: 1.° Il Salone dei Quadri con

BIBLIOTEKA
Seminarium Duchownego Rzym.-Kat.
 W SANDOMIERZU.

pregevoli dipinti del Correggio, del Lotto, del Caracci, dei Foschi e di altri; 2. la Sala degli Arazzi, meravigliosi e superiori a quelli del Vaticano; 3. le Camere dei vasi istoriati, fatti su disegno di Raffaello, Giulio Romano, Michelangelo e di altri; 4. l'Archivio di S. Casa, prezioso tesoro



Il Campanile

di memorie interessantissime, relative al Santuario e ai suoi artistici monumenti; 5. l'Archivio musicale, raccolta pregevolissima di libri e manoscritti di partiture antiche e moderne, dovute ai grandi maestri, quali un Fabri, un Basili, uno Zingarelli, un Vecchiotti, un Amadei.



Il Campanile.

Da ultimo ricordiamo l'elegante ed artistico Campanile di Luigi Vanvitelli, napoletano, fatto dal 1750 al 1754, dell'altezza di m. 75,60, dove si trova il famoso Campanone, già Laureta, ora S. Giuseppe, fuso da Bernardino da Rimini nel 1516, e che misura al diametro della sua bocca m. 2,20: è alto m. 2,57, e pesa Kg. 7333.

La pavimentazione della S. Casa di Loreto nell'anno 1751.

Riportiamo qui le due seguenti Relazioni, fatte da persone tecniche e autorevoli, riguardo all'esame delle fondamenta della S. Casa. La prima è del contemporaneo D. Antonio Lucidi, Beneficiario e Custode di S. Casa, il quale la stese per ordine della Commissione, che fece il sopralluogo il 14 aprile 1751; — la seconda è del Foriere Magg. dei SS. PP. AA., Arch. Federico Mannucci, relatore della Commissione Pontificia, che fece appositi rilievi sia nell'Aprile 1921, sia nel Luglio 1922; e ambedue, sostanzialmente identiche, sono della più alta importanza storica pel nostro venerato Santuario.

« Fin dall'anno 1570 fu considerato il pavimento di pietre entro la S. Casa assai consumato pel continuo numero concorso de' devoti e confluenti, e pel lungo tempo da che fu rinnovato un'altra volta nel 1672 per ordine del Cardinal Palutio Altieri allora Protettore del Santuario, e furono incominciate a lavorare le nuove pietre. Finalmente il giorno 14 aprile dell'anno 1751, fu messa mano all'opera con levare le pietre attorno che accostavano immediatamente alle Sante Mura alla presenza di Mons. Bacchettoni nostro Vescovo e di Mons. Stella Governatore e molti Sacerdoti e Cittadini presenti furono vedute le Sante Mura

senz'alcun fondamento posare sopra terra arida e mossa, e sì flessibile, che colle stesse mani sotto le medesime si fecero diverse buche, per le quali s'introdusse da più d'uno il braccio fino all'altra parte del S. Muro.

« La sera seguente del 15 furono fatte nuove buche nel terreno delle S. Mura e particolarmente negli angoli ed altri siti della S. Casa alla presenza degli stessi Prelati, Sacerdoti e Cittadini. Indi sì dalla parte di tramontana, sì da quella di mezzogiorno fu scavata una buca per ciascuna parte, e levata la terra sotto le medesime S. Mura, furono queste vedute non appoggiare in alcun modo al muro che sostiene i marmi all'intorno, ma bensì discoste da esso due buoni palmi, di modo che più volte vi furono introdotte le torcie accese. Fra gli astanti vi si trovò un Padre Gesuita condotto dal P. Francesco Macquè Penitenziere Fiammingo che disse essere un Padre de' Bollandisti, il quale considerate le S. Mura senz'alcun fondamento posare, fece obiezione che le S. Mura potevano essere impiombate e raccomandate coi ferri al muro che sostiene i marmi e la volta.

« Fu fatta portare dal Muratore per ordine del Custode una lunga scala, e posata a dirittura d'un'apertura che è sotto alla volta e sopra il S. Muro da tramontana verso il fine, vi fu fatto salire e posta alla buca di sotto una torcia, da quella apertura mirò il muro senza alcun ferro e sostegno. Sicchè vedutosi il tutto concordare colle memorie antiche e colla lapide che fece porre la s. m. di Clemente VIII fu pensato di fare un solenne accesso, e così procurare coll'evidenza di convincere gli Eretici che tuttora mettono in deriso la sussistenza delle Sante Mura senza fondamento. Così serrate le buche con tavole fu sospesa l'opera fino al giorno da stabilirsi pel solenne Accesso.

« Dopo diverse Conferenze avute la sera dello stesso giorno, la mattina del 16 fu determinato il giorno per tal Accesso da Mons. Governatore e fu quello dei 22. Laonde



La Statua antica della Madonna bruciata

nella stessa mattina si spedirono lettere a tutti i Vescovi della nostra Marca, invitandoli come principali Deputati: ed insieme si diede incombenza di ricercare quanti Architetti e Capomastri si potessero trovare nella Provincia e fuori, e si facessero ad ogni costo venire: e furono trovati tre Architetti e quattro Capomastri che la mattina del 21 furono in Loreto. La stessa sera giunsero i Vescovi di Ascoli, quello di Macerata e il nostro da Recanati. Il giorno seguente l'Arcivescovo di Fermo, il Vescovo di Iesi, Mons. Governatore di Ancona e Mons. Ferrerio, oltre numerosissima Nobiltà d'Uomini e Donne.

« Gli Eletti all'accesso furono in 1° luogo i Vescovi ed i Prelati: in 2° luogo una Dignità, un Canonico, un Benefiziato, ciascun de' quali rappresentava il suo ceto a' quali si aggiunsero i Cappellani Regi dell'Imperatore, del Re di Francia, del Re delle due Sicilie, della Repubblica di Venezia, dell'Elettor di Baviera, e di Gioiosa: in 3° i Penitenzieri Oltramontani e Oltramarini e tutti i Capi delle Religioni esistenti in Loreto, e tutti questi formarono il Corpo Ecclesiastico. A questi succedevano il Gonfaloniere con i tre Priori, diversi principali Cavalieri della Marca qua concorsi rappresentavano il nobile Corpo Secolare. E così fu disposto tutto l'ordine dell'Accesso, non però tutti gli Eletti dovevano fare il medesimo nello stesso tempo, ma ordinatamente e divisi a cagione dell'angusto luogo della S. Casa.

« Adunque il giorno de' 22, alle ore 20 in circa, fu aperta la porta della S. Casa, che riguarda a Mezzogiorno ben munita da ripari e da soldati, e fu dato comodo al divoto popolo d'ogni genere e condizione accorso di considerare la S. Casa e ciò fino alle ore 23. Dopo le quali incominciarono l'Accesso i Deputati, cioè primo gli Ecclesiastici Regolari, indi i Secolari ed in ultimo i Nobili. Ad un'ora e mezza di notte scesero dal palazzo i Prelati accompagnati da diversi Ecclesiastici e Nobili forestieri ascen-

dendo al N. di 50 in circa. Gli Architetti e i Capo Mastri fecero la relazione a qualunque circostanza della quale erano condotti a riconoscere il narrato e tutto ciò durò fino alle quattr'ore passate della notte. La mattina seguente furono stesi gli Attestati degli Architetti e Capo Mastri con loro giuramento ed approvati poi, e sottoscritti dagli stessi Vescovi con giuramento intorno alla verità dell'esposto colla ricognizione del Carattere fatta da Notari, e fu posta in Archivio del Santuario, la prima Copia della quale l' Ordinario seguente fu mandata in Roma alla Sag. Cong.^{ne}

« Circa le S. Mura furono trovate senz'alcun fondamento posare sopra arida terra lontane due piedi da muri che sostengono i Marmi. Alla parte di Tramontana sopra terra come di strada con breccie mischiata, e il simile dalle altre parti, alla parte di Ponente semplice terra con qualche pezzetto di tufo naturale, e con mattoni di terra cotti; ma pietra sì tenera che si assomiglia al nostro tufo fuorchè nel colore che è di rosso oscurissimo.

« Si fecero da Vescovi molte obbiezioni fra le quali le maggiori furono: Esser mischiati fra le pietre mattoni di terra cotta, e nello stesso tempo da un Vescovo ne fu indicato uno nelle S. Mura, a cui un Architetto Udinese prontamente disse: Ill.mo Sig.^o per ridurre in polvere una scaglia di mattone è necessario batterla col martello, e pigliato un mattone portato di fuori fece in presenza di tutti la prova: indi all'improvviso con gran costanza e divozione, ma con ribrezzo universale scagliò un pezzetto di quella pietra indicata dal Vescovo nel S. Muro, e posto nella sua palma colle sole dita lo sfarinò dicendo: « Ill.mo Sig. non è mattone ».

« L'altra obbiezione: Che per quelle poche dita di terra che si vedevano sotto le Mura non si poteva osservare che esse stessero senza fondamento.

« Allora i Capomastri ed Architetti pigliarono i paletti di ferro lunghi più di quattro palmi romani e li spinsero obliquamente fra il S. Muro e la terra e facilmente e senza contrasto alcuno furono tutti fissi nel terreno, restando fuori il necessario per l'impugnatura da trarli fuori: e ciò sì nel Muro che riguarda l'Oriente, sì in quello di Tramontana, e Mezzogiorno.

« In quello che riguarda l'Occidente dopo pochi palmi vi fu trovato qualche contrasto, perlochè fu cominciato a scavare sotto il S. Muro, e di quando in quando dopo qualche vena di terra vi si trovò qualche pezzetto di sottile tufo nostrale ivi naturalmente prodotto. Dopo lo scavo quasi di mezz'Uomo alzarono la voce i Capomastri dicendo: « terra vergine », chè tale fu considerata da tutti e fu creduto il muro senza fondamento, e per lo scavo resistere in aria senza lo scioglimento del minimo sassolino e calce del S. Muro.

« Vi fu uno tra i Vescovi che non potendo soffrire lo scavo esclamava: « Non più, basta: Si tenta Dio! ». Fra gli altri Vescovi e Prelati era una meraviglia vedere l'Arcivescovo di Fermo e il Vescovo di Ascoli dentro le buche sdraiati in terra o sulla polvere senza alcun riguardo minutissimi osservatori di tutto.

« Finito di riconoscere il tutto da Vescovi e Prelati, questi genuflessi da tenera divozione compunti non si saziavano di baciare le S. Mura. Per dare poi ancora al popolo la soddisfazione, per otto giorni continui furono tenute aperte le buche e gli scavi e da qualunque forestiere si facevano osservare. In questi giorni molte persone nobili e d'Eccellenza, e cospicui Religiosi ed Abbati sono quaggiù o per divozione o di passaggio, le quali sono restate consolate in riconoscere la verità intorno a questa S. Casa che sussista senza fondamento ed appoggio ».



L'interno della S. Casa - 8 Ottobre 1922 - La nuova ricchissima decorazione

Interessanti ragguagli tecnici in ordine alla Santa Casa Lauretana.

UFFICIO DEL FORIERE MAGG. DEI SS. PP. AA.

DALLE STANZE AL VATICANO

::: NOVEMBRE 1922 :::

Eccellenza Rev.ma,

All'avvicinarsi della ricorrenza della traslazione della S. Casa di Loreto mi è grato partecipare e dedicare alla E. V. Rev.ma alcune considerazioni e rilievi tecnici suggeritimi dalle osservazioni che ho potuto fare in occasione delle adunanze della Commissione Pontificia tenute in Loreto nell'Aprile 1921 e nel Luglio 1922.

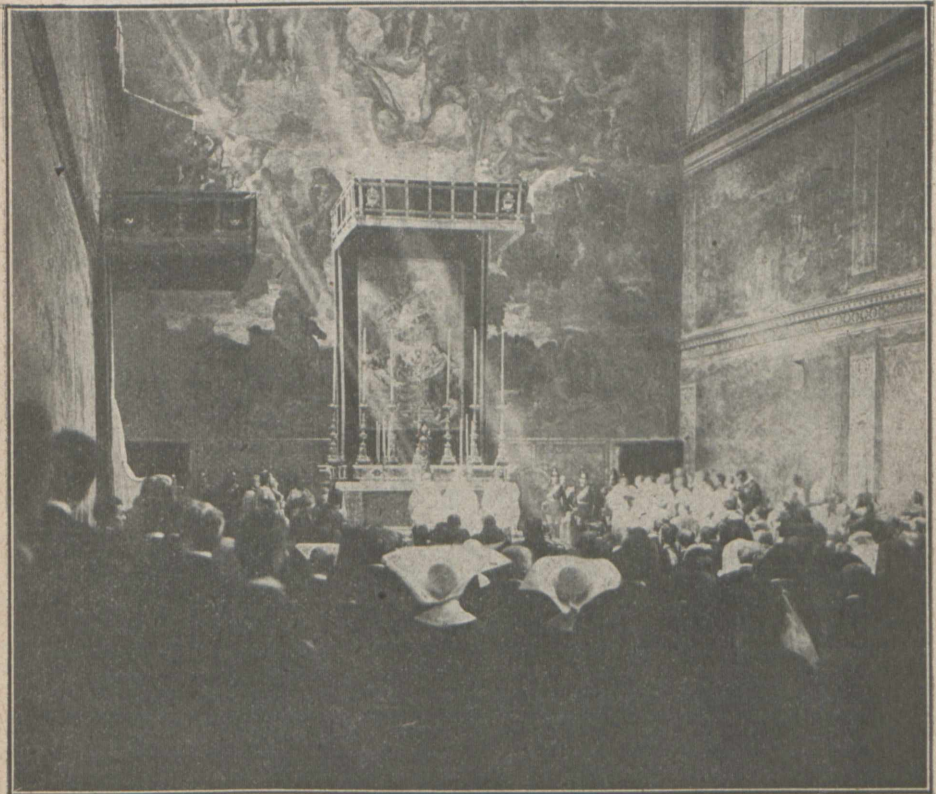
Il saggio fatto sul pavimento nell'Aprile 1921 ha posto in luce che il muro della S. Casa ha termine a pochi centimetri sotto il pavimento stesso e che il terreno sul quale poggia è disciolto.

Dopo fatta nel Luglio 1922 la demolizione dell'intero pavimento, si è potuto agevolmente vedere che tutto il muro della S. Casa trovasi nelle identiche condizioni; che anzi in alcuni punti si è trovato quasi completamente isolato dal terreno sottostante, da rendersi necessario un immediato provvedimento per impedire nel corso dei lavori il disfacimento. Questo stato di fatto mi suggerisce le seguenti riflessioni che mi sembrano di non poca importanza.

Il muro della S. Casa è costruito a filari orizzontali di pietra congiunti con malta di ottima qualità da formare un unico blocco senza il minimo accenno di cedimento o rottura.

Il negare l'autenticità della traslazione della S. Casa porta di necessaria conseguenza che la costruzione di essa sia stata fatta nel luogo ove ora si trova. Ora, come ho detto, i muri della S. Casa quantunque di rozza apparenza,

sono di una perfetta costruzione a filari orizzontali di pietra. La loro fattura esige necessariamente una fondazione che ne assicuri il solido appoggio, o almeno una



Durante la solenne incoronazione nella Cappella Sistina
La Corte pontificia, il Corpo diplomatico, g' invitati

preparazione del terreno per rendere possibile la struttura speciale a strati orizzontali. Al contrario i muri della Santa Casa non hanno alcun fondamento nè preparazione alcuna del terreno sottostante che si presenta invece completamente

disciolto e polveroso. Si può quindi certamente concludere che la costruzione della S. Casa non può essere stata fatta nel luogo ove si trova.

Di più gli scandagli fatti sul terreno nell'interno della S. Casa nel luogo ove è l'altare allo scopo di esplorare il principio di una costruzione ivi trovato, hanno posto in evidenza che alla profondità di pochi centimetri (20-25) sotto il piano ove termina il muro, il terreno è vergine e compatto.

D'altra parte la qualità della costruzione dei muri indica certamente che furono eseguiti da mano abile, e non è verosimile ritenere che se fossero stati costruiti sul luogo, colui il quale avesse immaginato o diretto il lavoro, ignorasse la natura del terreno al punto di trascurare la più elementare regola, piantando l'edificio sulla polvere.

Queste riflessioni a me sembra che dimostrino non essere ammissibile che l'edificio della S. Casa sia stato costruito nel luogo ove attualmente si trova, esso dunque vi deve essere stato trasportato.

È assurdo il solo pensare che il trasporto in quel luogo possa essere avvenuto coi mezzi meccanici; rimane dunque pienamente confermata la prodigiosa traslazione, come ne fanno fede i documenti storici, la tradizione ed il consenso della Chiesa.

Concludo poi col rilevare che è sorprendente e straordinario il fatto che l'edificio della S. Casa, pur non avendo alcun fondamento, situato sopra un terreno di nessuna consistenza e disciolto e sovraccaricato, sia pure parzialmente, del peso e della volta costruitavi in luogo del tetto, si conservi inalterato senza il minimo indizio di cedimento e senza una benchè minima lesione nei muri.

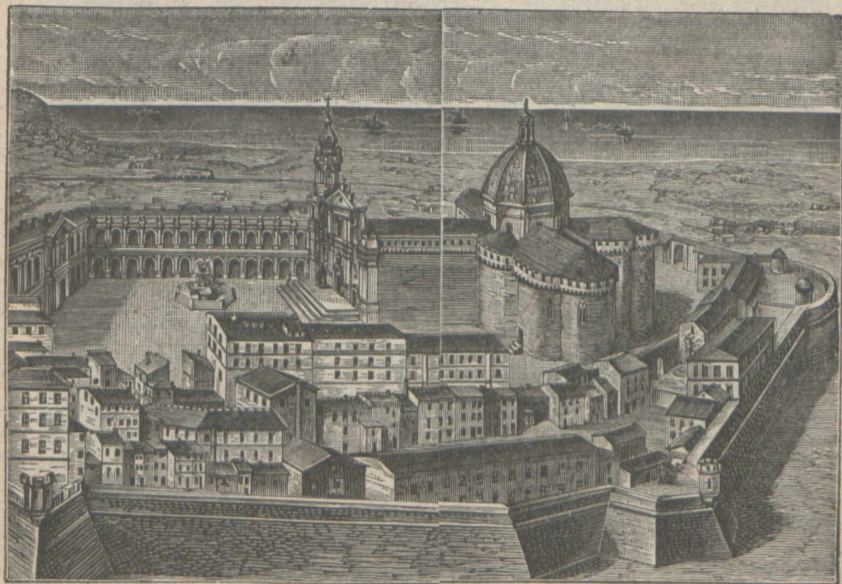
Con ossequio, baciando il S. Anello, mi confermo

Ecc.mo e Rev.mo
Mons. ALFONSO MARIA ANDREOLI
Vescovo di Recanati e Loreto

Dec.mo Servo
fir.to FEDERICO MANNUCCI

La Città di Loreto.

Loreto, che può ora contarsi fra le belle cittadine d'Italia, giace su due ripiani di ridenti colline presso la riva destra del Musone, a 4 Km. dall'Adriatico. Purissima è l'aria che vi si respira, splendido l'orizzonte, bella la natura. Chi visita Loreto rimane estatico alla vista del mare sem-



La Cittadella di Loreto o Castello Antico

pre azzurro, dei monti, dei colli, delle valli verdeggianti e delle fiorenti contrade.

Entrando in città dalla strada della Stazione, si presenta la Piazza dei Galli, adorna nel mezzo di una fontana - opera dei fratelli Jacometti del 1587-1620 - con un drago e quattro galli scolpiti in bronzo, che gittano uno zampillo d'acqua. A sud-ovest di questa Piazza si apre la magnifica

Via di Montereale - ora *XX Settembre* - fatta sotto Clemente VII, fiancheggiata da belli palazzi. Ai lati corrono parallele *Via M. Reale vecchio*, e *Via Gaetana*. Lì presso corre *Via Piana* in cui s'innalza il già grande Collegio Salesiano, donde si schiude una larga e splendida visuale. Poco lungi è l'Ospedale di S. Casa, e l'Ospizio dei Frati Minori.



Palazzo Apostolico, ora Reale

La *Via XX Settembre* termina nella *Spianata di Montereale*, punto più alto della città, in cui si ammira un pittoresco panorama, che dal mare e dal Monte Conero si estende sino alle cime dell'Appennino. Vi si scorgono Recanati, Numana e Sirolo, Camerano, Osimo, Campocavallo, Castelfidardo e il colle Mirano, dove, il 18 Settembre 1860, avvenne fra le truppe piemontesi e le ponteficie la battaglia, chiamata di Castelfidardo.

A sinistra della Piazza dei Galli è la *Porta Romana* - opera del Floriani - per la quale si va nella *Piazzetta del Municipio*. In questa troviamo, oltre il Palazzo Comunale, la Torre del Branca, il Teatro - in cui fino al 1800 si davano rappresentazioni sacre - e un piccolo semibusto di Garibaldi, lavoro del Ferrari. Di fronte si apre la *Via dei Coronari*, fiancheggiata di botteghe, ricche d'oggetti di devozione, che sono il caro ricordo dei pellegrini, e parallelamente corre la *Via della Piazzetta*, ove trovasi l'Istituto della S. Famiglia e il Convento dei PP. Cappuccini.

Via Coronari, la principale del Vecchio Castello di Loreto, mette nella *Piazza della Madonna* ampia e ben selciata, la quale ha il Palazzo apostolico e quello che un tempo fu del Collegio Illirico ed ora è delle Scuole e di altri uffici governativi. La piazza fu aperta da Antonio Piccoli da S. Gallo: nel mezzo ergesi la fontana circondata da bella gradinata, costruita sotto Paolo V.

Cingono e difendono la città le Mura Castellane, costruite per ordine di Leone X. Uscendo a destra della Piazza dei Galli, vedonsi due baluardi pentagonali eretti dal Branca e, più oltre, il *Torrione* circolare di Cristoforo di Simone, vicino al quale s'apre *Porta Marina*, costruita verso il 1520 in stile dorico ed ornata dal Branca.

Lì presso ammiriamo il nuovo grande fabbricato delle Suore del Rifugio di S. Giuseppe e quello del Protettorato Regina Margherita. Procedendo, troviamo la fronte nord del Palazzo Regio, chiamato le Cento Finestre, in pietra d'Istria, che oggi poco conservano dell'antico stile; la Casa delle Figlie della Carità; il bellissimo *Torrione*, di perfetto stile architettonico, lavorato nel 1520 da Cristoforo di Simone Resse da Imola, e la Casa del Ricovero Hermes, passato il cui spiazzale, siamo di bel nuovo nella Piazza dei Galli, ed abbiamo visitato tutta la città.

L'Amministrazione della Santa Casa, tenuta fino dalla fondazione della città dai Recanatesi, passa nel 1450 alla

Curia Romana. Il 16 Marzo 1586, da Sisto V - del quale la Marca deve gloriarsi come di una delle forti sue anime - fu innalzata all'onore di Comune la città di Loreto, ora Mandamento della provincia d'Ancona. Un fatto importante della sua storia è l'occupazione dell'esercito napoleonico nel 1797 e il saccheggio di tutti gl'immensi tesori della Santa Casa.

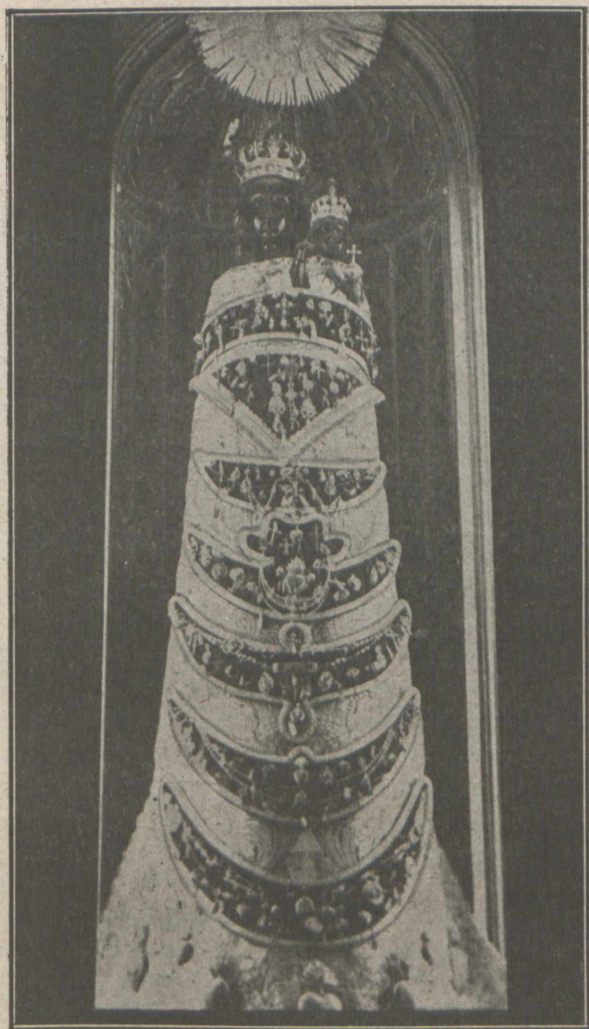
Secondo l'ultimo censimento ha una popolazione di 10800 abitanti, la principale industria dei quali consiste nel formar corone, palme, fiori finti, tessuti di cotone.

Frequentati sobborghi di Loreto sono la *Villa Musone* e la *Villa Costantina* con le scuole elementari e Chiese; la *Costa Bianca* dove esiste la scuola rurale, ma dove sarebbe necessaria anche una Chiesa, la *Bufolareccia* con scuole, e la *Villa Papa* e *Berghigna*. La stazione ferroviaria dista dalla città poco più di due chilometri.

Abbiamo l'Asilo d'infanzia, mantenuto dal Municipio e carità pubblica; l'Orfanotrofio femminile amministrato dalla Congregazione di Carità, della S. Famiglia, del Rifugio S. Giuseppe con educando e Scuole; l'Orfanotrofio maschile Regina Margherita - Protettorato S. Giuseppe - che ricovera bambini per la loro educazione fisica, religiosa, civile; il Convento delle Suore di S. Maria di Loreto, i Minori Conventuali che tengono la Penitenzieria Apostolica, i Min. Oss., i Cappuccini, e il pio Istituto dei poveri vecchi, fondato nel 1856 dal caritatevole zelo del belga Padre Luigi Hermes.

Oltre le scuole elementari Loreto ha un corso di scuola complementare, ma non ha un Seminario, del quale si sente tutta la necessità.

Esiste anche una Congregazione Universale della Santa Casa, fondata nel 1883 dall'insigne Vescovo Mons. Gallucci e dal benemerito P. Pietro Maria da Malaga Cappuccino, che ne fu primo Direttore Generale. Essa, diretta attualmente dallo zelante P. Angelo da Camerino, costituisce il



La nuova Statua rivestita della tradizionale dalmatica coperta di gioielli
donata dal Santo Padre Pio XI

vivido centro da cui, qual raggio luminoso, si diffondono sempre più la divozione verso la Vergine di Loreto e il culto alla S. Casa.

Loreto è patria di Traiano Boccalini (1556-1613) scrittore in politica, emulo di Macchiavelli, Governatore in più città, insegnante e giudice in Roma; di Tarquinio Jacometti (1571-1636) valentissimo nell'arte del formare e del fondere; di Francesco Asdrubali (1755-1832) medico esimio, per pregiate pubblicazioni scientifiche onorato in Italia e fuori, che primo insegnò ostetricia nell'Archiginnasio della Sapienza in Roma; di Francesco Basili (1767-1850) maestro di musica successore degnissimo a Nicolò Zingarelli in Loreto, censore nel Conservatorio di Milano, maestro nella Cappella Vaticana, per dotte ed ispirate composizioni plaudito dall'universo.

Loreto è nota in tutte le parti del mondo e, avendo in sè un potente magnetismo, attrae continuamente i popoli d'ogni nazione. Essa è una seconda patria per tutti i fedeli, per tutti i figli di Maria, per tutti quelli che sentono il mirabile trasporto della Casa dell'umile e soave Vergine Nazarena, per la quale, in fondo al nostro cuore, abbiamo un sentimento di riverenza e di amore, che rassomiglia a quello che proviamo per la madre nostra. Loreto dunque, è la meta desiderata di tanti pellegrini che vi si recano in ogni stagione dalle più lontane terre; e appena veggono la Casa Santa, che racchiude tutto un poema di santità, si sentono il cuore pieno di gioia, e con devozione grande pregano, e cantano:

Io sospirai lontano
veder le sante mura
che un dì mirò natura
andar per l'aria a vol.
Evviva Maria...

Eccoci al luogo santo
ove di Dio l'eletta
Vergine benedetta
l'Angelo salutò.
Evviva Maria...

In questo colle, sacro all'umanità e rallegrato dall'aer dolce e benigno, e da uno dei più poetici orizzonti d'Italia,

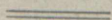
tutte le arti belle hanno concorso ad eternare la gloria di Maria, dalla quale tutti ricevono grazie e conforti. E dai marmi, dalle pitture, da gli oggetti preziosi par che s'alzi una voce perenne, inneggiante alla Vergine.

Quante care emozioni si provano nella città di Maria! Chi, infatti, l'ha visitata e non si è commosso? A quelli



Tipi di pellegrini

che non hanno avuto ancora questo bene, possiamo ripetere il detto del Guizot: Vi rimane un gran piacere da gustare, vi resta - se non avete visitato la S. Casa - di vedere una delle più grandi meraviglie del mondo. Ed è così, poichè - come diceva il Podesti - chi vuol vedere qualche cosa di bello e grandioso, di sublime e santo, vada a Loreto.





La nuova Statua sopra un tronetto di fiori nella navata centrale della Basilica

Congregazione Universale della S. Casa di Loreto.

Dopo l'Assunzione di Maria SS.ma in cielo, la S. Casa nella quale l'Angelo aveva annunziata l'Incarnazione del Figlio di Dio, fu convertita in cappella, e gli Apostoli vi celebrarono i Divini Misteri. Occupata la Terra Santa dai Turchi, nel 1291 la S. Casetta fu dagli Angeli tolta da Nazareth, e trasportata miracolosamente a Tersatto in Dalmazia. Nel 1294, fu di nuovo dagli Angeli tolta da Ter-



Traslazione della Santa Casa

satto e prodigiosamente trasportata nelle Marche in un colle di lauri, che per questo fu chiamato Loreto. In questo colle fortunato, la S. Casa riposa da più di 600 anni, riscuotendo venerazione da tutto il mondo cattolico. Per diffondere sempre più la devozione verso la S. Casa, Monsignor Tommaso Gallucci, Vescovo di Loreto, con decreto del 27 maggio 1883, fondò la Congregazione Universale della Santa Casa. I Sommi Pontefici Leone XIII e Pio X l'arricchirono di tanti privilegi e delle indulgenze qui sotto riportate. La S. Congregazione delle Indulgenze, concesse a questa Congregazione la facoltà di donare Decorazioni e Diplomi a tutti quei benefattori che con una offerta concorrono ai grandiosi restauri di questo Santuario. Il risveglio destato

nella Cristianità, da questa Congregazione, verso la Santa Casa, è stato così grande, che finora le hanno dato il loro nome più di cinque milioni di persone, di ogni lingua e di ogni condizione. È chiaro che non può farsi cosa più grata ai devoti di Maria, che dare loro occasione di iscriversi in questa Congregazione, per conseguire tutte le Indulgenze e tutti i beni spirituali che vi sono annessi.

FAVORI SPIRITUALI PER GLI ASCRITTI

1. - Indulgenza Plenaria nel giorno dell'iscrizione, accostandosi ai Sacramenti.

2. - Indulgenza Plenaria, con l'*Apostolica Benedizione in articulo mortis*, a tutti gli ascritti, accordata dal S. Padre Pio X, da Benedetto XV e da Pio XI.

3. - Indulgenza Plenaria, accostandosi ai Sacramenti, in tutte le feste principali del Signore e della Madonna, ed il giorno 10 di ogni mese, anniversario della Traslazione della S. Casa.

4. - Indulgenza di 50 giorni una volta al giorno, baciando l'immagine della Madonna e dicendo: *Vergine Lauretana pregate per noi*.

5. - Gli ascritti partecipano a tutte le grazie, indulgenze e preghiere che si fanno nella S. Casa e nell'Ordine dei Padri Cappuccini.

6. - Tutte le dette indulgenze sono applicabili, a modo di suffragio, alle anime del Purgatorio, quindi vi si ascrivono anche i defunti.

7. - Due Messe al mese sono cantate nella S. Casa per gli ascritti vivi e defunti.

8. - Per iscriversi basta dare un'offerta per una sola volta per la decorazione del Santuario, per la novena dell'Immacolata Concezione e per il Mese Mariano.

ASCRITTI ALLA CONGREGAZIONE DELLA S. CASA

Italiani num. 2.610.000 - Spagnoli 1.120.000 - Francesi
650.000 - Tedeschi 580.000 - Inglesi 180.000 - Polacchi 250.000
- Portoghesi 150.000 - Ungheresi 110.000 - Olandesi 65.000
- Jugoslavi 120.000 - Ceco-Slovacchi 80.000 - Lituani 7.000 -
Rumeni 3.000. - Somma totale Num. 5.925.000.

Loreto (Ancona), 1. Gennaio 1923.

P. ANGELO DA CAMERINO, Cappuccino
Direttore della Congregazione della Santa Casa.

BIBLIOTEKA
Seminarium Duchownego Rzym.-Kat
w SANDOMIERZU.



54543

INDICE

Dedica	pag. 3
Storia della S. Casa e origini di Loreto	» 5
La Basilica	» 7
La S. Casa	» 13
Sala del Tesoro	» 15
Piazza della Madonna	» 16
Palazzo Apostolico	» 17
Il Campanile	» 19
La pavimentazione della S. Casa di Loreto nell'anno 1751	» 19
Interessanti ragguagli tecnici in ordine alla Santa Casa Lauretana	» 26
La Città di Loreto	» 29
Congregazione Universale della S. Casa di Loreto	» 37
Favori spirituali per gli ascritti	» 38
Ascritti alla Congregazione della S. Casa	» 39

BIBLIOTEKA
Wyższego Seminarium Duchownego
w SANDOMIERZU

54543



PREM. STAB. TIPO-LIT. G. FEDERICI-PESARO